

IL TEATRO COME ESPERIENZA
FORMATIVA.

LA TRAGEDIA

L'IDEA DEL TRAGICO È UNA CATEGORIA DELLA
CONSAPEVOLEZZA CHE L'UOMO HA DI SÉ E DEL MONDO

LA TRAGEDIA È DUNQUE IMITAZIONE DI UNA AZIONE NOBILE E COMPIUTA, AVENTE GRANDEZZA, IN UN LINGUAGGIO ADORNO IN MODO SPECIFICAMENTE DIVERSO PER CIASCUNA DELLE PARTI, DI PERSONE CHE AGISCONO E NON PER MEZZO DI NARRAZIONE, LA QUALE PER MEZZO DELLA PIETÀ E DEL TERRORE FINISCE CON L'EFFETTUARE LA PURIFICAZIONE DI COSIFFATTE PASSIONI.

Aristotele, *Poetica*

*«OGNI TRAGICITÀ È FONDATA SU UN CONFLITTO INCONCILIABILE.
SE INTERVIENE O DIVENTA POSSIBILE UNA CONCILIAZIONE, IL
TRAGICO SCOMPARE»*

GOETHE, COLLOQUI CON ECKERMANN, 1824.

CONFLITTO TRA LIBERTA' E NECESSITA' : OSSIA TRA
AZIONE VOLONTARIAMENTE DECISA E LE FORZE CHE
NE IMPEDISCA IL RAGGIUNGIMENTO

LIBERTA' DEGLI UOMINI E' APPARENTE, E' IN REALTA' UNA NECESSITA' IMPOSTA DAL VOLERE DEGLI DEI. GLI DEI SONO ARBITRO DELL' AGIRE UMANO. LA SCELTA TRA DUE ALTERNATIVE E' SOLO UN INGANNO, PERCHE' UNA E' LA VIA CHEE L' UOMO PUO' SEGUIRE E SOLO QUELLA VIA DEVE SEGUIRE. LA LIBERTA' E' UN' ILLUSIONE

LA TRAGEDIA E' ESPRESSIONE DELLA PROBLEMATICAZIONE
ESPERIENZA IMPOSTA DALL' AMBIGUITA' DEL REALE.
L' ESPERIENZA TRAGICA NON RIMANDA AD UNA VALUTAZIONE
MORALE, PERCHE' ESCLUDE IL NESSO COLPA-PENA: DUNQUE
L' IMPOSSIBILITA' DI CONCILIARE IL CONFLITTO, ALLA BASE DEL
QUALE C' E' UN' α martía NON IMPUTABILE AD UNA SCELTA.

IL TRAGICO E' QUESTA CONSAPEVOLEZZA DI UN DESTINO SUPERIORE CHE REGOLA L' AZIONE UMANA: MA PUR CONOSCENDO LA CONDANNA CHE GRAVA SULL' AZIONE, L' UOMO AGISCE. LA TRAGEDIA E' DUNQUE LO SCONTRO TRA LA VOLONTA' E LA NECESSITA' , IL PUNTO DI CONTATTO TRA LO STIMOLO A DETERMINARSI NELL' AGIRE E LA VOLONTA' DETERMINANTE CHE SOVRASTA GLI UOMINI (VOLERE DEGLI DEI)

IL DOLORE E L' ANGOSCIA DELL' ESISTENZA AVVILISCONO L' UOMO, E LA CATARSI TRAGICA HA LA FUNZIONE DI RISANARE QUESTO STATO ESISTENZIALE.

«...la poesia (tragica) è cosa più nobile e più filosofica della storia, perché la poesia tratta piuttosto dell' universale, mentre la storia del particolare. L' universale poi è questo: quali specie di cose a quale specie di persona capiti di dire o di fare secondo verosimiglianza o necessità, al che mira la poesia pur ponendo nomi propri, mentre invece è particolare che cosa Alcibiade fece o che cosa patì».

ARISTOTELE, *POETICA*

LA VERITA' CON CUI RAPPRESENTA LA CONDIZIONE UMANA, NELLA SUA COMPLESSITA', ADEMPIE AD UN FINE CHE E' ETICO ED EDTETICO, VERITA' CHE PUO' ESSERE DURA DA ACCETTARE.

vv. 395 sgg
τὸ σοφὸν δ' οὐ σοφία
τό τε μὴ θνητὰ φρονεῖν.
βραχὺς αἰών· ἐπὶ τούτῳ
δέ τις ἦν μεγάλα διώκων
τὰ παρόντ' οὐχὶ φέροι. μαι-
νομένων οἶδε τρόποι καὶ
κακοβούλων παρ' ἔμοιγε φωτῶν.

*Il sapere non è saggezza e il
superare l'umano intendimento
significa una vita breve. Per
questo, chi vorrà mai inseguire le
alte vette per poi non conservare
ciò che si ha? Questi sono, secondo
me, le caratteristiche dei folli e
degli stolti.*

vv. 1259-1262

Κα. φεῦ φεῦ· φρονήσασαι μὲν οἶ' ἐδράσατε
ἀλγήσετ' ἄλγος δεινόν· εἰ δὲ διὰ τέλους
ἐν τῷδ' αἰὲ μενεῖτ' ἐν ᾧ καθέστατε,
οὐκ εὐτυχοῦσαι δόξετ' οὐχὶ δυστυχεῖν.

“Ahi ahi; quando capirete che cosa avete fatto, soffrirete una sofferenza tremenda. Se invece continuerete a restare sempre nella condizione attuale, felici non siete, ma vi sembrerà di non essere infelici”

vv. 1388 sgg.

Χο. ἤπολλαὶ μορφαὶ τῶν δαιμονίων,
πολλὰ δ' ἀέλπτως κραίνουσι θεοί·
καὶ τὰ δοκηθέντ' οὐκ ἔτελέσθη,
τῶν δ' ἀδοκῆτων πόρον ἠῦρε θεός.
τοιόνδ' ἀπέβη τόδε πρᾶγμα.

*Molte sono le forme delle cose divine,
molte cose inaspettatamente
conducono ad effetto gli dei; e ciò che
si attende non si realizza, ma un Dio
trova la via nell' inatteso*

vv. 902 sgg.

eÙda...mwn mèn Öj TMk qal&ssaj
æfuge ce< ma, limšna d' ækicen:
eÙda...mwn d' Öj Ûperqe mÒcqwn
TMgšneq': ~tšrv d' >teroj >teron
ÔlbJ ka^ dun&mei parÁlqen.
mur...ai d' æti mur...oij
e,, s^ n TMlp...dej: a%oo mèn
teleutîsin TMn ÔlbJ
broto<j, a%oo d' øpšbhsan:
tÕ dè kat' ãmar ÓtJ b...otoj
eÙda...mwn, makar...zw.

*Felice colui che esce dal mare /e fugge alla
tempesta e raggiunge il porto,/ felice colui che
fuori dagli affanni si ritrova;/ chi l'uno chi
l'altro sopravanza per ricchezza o potere;/ e
poi le attese e le speranze:/ innumerevoli tante
quante sono gli uomini; buon esito esse hanno
ed ai mortali/ danno successo: altre però si
dileguano./ A chi per un giorno e poi per un
altro giorno/ tocchi vivere felice, costui io lo
ritengo beato. (vv. 902-912)*